

Tutto il Paese manifesta contro la violenza fascista chiedendo fermezza e giustizia

Domani e martedì tutte le Università in sciopero

Deputati e studenti si incontrano per una iniziativa parlamentare

Altre provocazioni neofasciste: due giovani feriti a Napoli - Chiusi numerosi Ateci - Scioperi di servizi pubblici - Cortei a Milano, Genova e in molte altre città - Una lettera dei familiari dei caduti di Reggio E. ai congiunti di Paolo Rossi

Mentre a Roma si svolgevano i solenni funerali di Paolo Rossi, in tutto il paese, e particolarmente negli ambienti universitari e intellettuali, si sono andate moltiplicando le proteste dell'intero arco delle forze democratiche contro il teppismo fascista. Da tutto il movimento emerge la ferma richiesta non solo di colpire i responsabili delle gravi provocazioni, ma di affrontare il male alla radice cacciando dalle scuole italiane le organizzazioni neofasciste.

Uno sciopero generale delle Università italiane è stato convocato per domani e martedì dal Comitato Universitario (ANPUI, ANAU e UNURI) a sostegno dell'azione degli universitari romani per la instaurazione della democrazia negli Ateci e per le dimissioni del rettore Papi. Lo stesso Comitato ha anche deciso di dar vita negli stessi giorni a tutte le iniziative necessarie per indurre ad una precisa presa di posizione le forze politiche, il Parlamento ed il governo.

Alla Facoltà di lettere della Università di Roma si è tenuta ieri un'assemblea di studenti e professori, alla quale hanno partecipato parlamentari dei partiti antifascisti, i compagni

Ingrao, Marisa Cinciarì Rodano, Rossanda, Luigi Berlinguer, l'on. Paulicchi, i senatori Gatto e Tullia Careltoni del PSI, Silvano, Gregori, Di Mauro, Guerra, Scuderi-Ruggieri; il segretario del PSIUP, il vice-segretario del PRI Terrana. Erano presenti il presidente della UNURI, Nuccio Fava, i professori Donadoni, Cini, Silos-Labini, Castellano, Visalberghi, Pincherle, Tezze, Giannantonio, Colagero, Picchio, Spriano, Giuliano, Gregori, Di Mauro, Guerra, Scuderi-Ruggieri; il segretario della FGCI, compagno Occhetto.

L'assemblea ha fatto proprio un ordine del giorno dell'UNURI che chiede: A) scioglimento di ogni organizzazione fascista all'interno delle Università B) inchiesta sull'operato della polizia; C) voto di deplorazione dinanzi al quale il prof. Papi non potrà non rassegnare le dimissioni.

Questi assemblea mantiene i contatti con i parlamentari perché l'iniziativa abbia uno sbocco in Parlamento mediante una mozione a carattere unitario che impegni il Parlamento stesso e il governo ad affrontare radicalmente i problemi sollevati dai gravissimi fatti avvenuti all'Università di Ro-

ma. L'assemblea si riunirà di nuovo domani, insieme ai parlamentari.

Ritessendo della larga emozione dell'intero paese, sono le prese di posizione di organi smi nazionali.

L'Associazione Giuristi ha votato un o.d.g. nel quale si esprime « l'esigenza imprescindibile che siano accertate in modo sollecito e rigoroso le responsabilità individuali e funzionali » e si richiama al governo alla severa attuazione della norma costituzionale che vieta la riorganizzazione in qualsiasi forma del partito fascista.

La Direzione della Lega cooperative ha inviato all'UNURI un telegramma in cui si esprime l'impegno di milioni di cooperative nella lotta affinché la violenza e il terrorismo fascisti e ogni forma di offesa alle libertà siano spazzati via.

Analoghe prese di posizione hanno assunto l'ARCI e l'Istituto per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza.

A Grosseto la C.d.L. ha deciso di commemorare Paolo Rossi in tutte le manifestazioni del 1° Maggio. Un o.d.g. è stato votato nel corso di un dibattito unitario, in cui fra l'altro si chiedeva le dimissioni del Rettore dell'Università di Roma e lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste.

Si sono registrati in varie località tentativi di provocazione fascista negli ambienti studenteschi, prontamente rintuzzati dai giovani democratici: ciò è accaduto a Padova, Catania, Augusta.

In tutte le Università e in numerose scuole medie sono stati attuati scioperi, manifestazioni e occupazioni di edifici scolastici.

A Bologna l'Ateneo è rimasto chiuso in segno di lutto, su proposta dell'organismo rappresentativo (ORUB). Nell'aula magna alla presenza del rettore si è svolta una manifestazione commemorativa, nel corso della quale hanno preso la parola i rappresentanti delle associazioni giuridiche democratiche: Intesa, UGB, Magistrati, Comunità giuridica, Indipendenti. La presidenza ha rifiutato di leggere un messaggio della associazione neo fascista.

A Genova un corteo di giovani, guidato dai rappresentanti dell'organismo rappresentativo, è sfilato ieri, nella via del centro, partendo dalla sede universitaria. Dopo un percorso di cinque chilometri, ha raggiunto la Casa dello studente dove è stata posta una corona di alloro alla lapide che ricorda le vittime del fascismo. Alla manifestazione avevano aderito tutti i partiti genovesi (dal PCI all'Unità).

A Roma, in un'aula magna della ANCI, i sindacati, la ACLI, la Società di cultura. Alla conclusione del corteo al quale hanno partecipato, insieme a migliaia di giovani, anche numerosi parlamentari e sindacalisti mentre i partecipanti scandivano le parole « Resistenza » e « via il fascismo! », hanno brevemente parlato per ricordare la memoria dello studente assassinato, un membro dell'organismo rappresentativo e il rettore dell'università, professor Orestano.

A Milano ha avuto luogo ieri mattina, nell'aula magna della Università statale, l'annunciatrice assemblea degli studenti milanesi convocata a seguito dell'uccisione dello studente socialista Paolo Rossi da parte della canaglia fascista. Erano presenti circa 2500 studenti, professori, assistenti. La manifestazione, durata due ore, si è conclusa con un corteo che da via Festa del Perdono, sede dell'Università statale, ha raggiunto il Municipio.

Tafferlioni sono avvenuti durante tutta la mattinata provocando da una quarantina di fascisti, uno dei quali è stato portato a farsi medicare per una ferita alla testa.

A Parma, organizzata dalle associazioni universitarie della U.G.I. e dell'Intesa, si è svolta in piazza Garibaldi con partecipazione di numerosa folla, l'annunciatrice manifestazione unitaria antifascista, mentre l'Ateneo parmensi è rimasto chiuso per tutta la giornata di ieri. Filobus e autobus del servizio pubblico urbano, si sono fermati per cinque minuti durante i funerali dello studente Paolo Rossi.

A Reggio Emilia, tutti gli studenti della città, hanno effettuato ieri mattina, due ore di sciopero dando luogo a una grossa manifestazione in piaz-

za della Libertà, alla quale hanno partecipato circa settanta persone. Ai manifestanti hanno parlato il sindaco Renato Bonazzi, un insegnante e uno studente del liceo classico.

I familiari dei caduti del 7 luglio 1960 hanno scritto una lettera all'UNURI di Roma: « Siamo con voi, con profonda partecipazione, in questo momento di dolore e di sdegno per l'assassinio del vostro compagno di studio e di lotta. Condividiamo profondamente le ragioni della battaglia che ci spinge a chiedere che nuove violenze ed assassini fascisti siano evitati, che i responsabili siano colpiti, che la città universitaria sia resa più libera e democratica, che la vostra università sia sottratta ad un rettore che ritenete indegno e corresponsabile dell'accaduto.

« Noi che abbiamo subito, nei nostri affetti più cari, la dolorosa reazione e fascista, uniamo alle vostre richieste che siano messe al bando della Repubblica tutte le organizzazioni fasciste, responsabili delle più inique nefandezze, violenze e sopraffazioni, che sia democratizzata e posta al servizio dei cittadini la polizia ».

Altre lettere, assistenti, ricercatori dell'Istituto di fisica dell'Università di Roma e le lettere scritte alla famiglia di Paolo Rossi ed alla federazione giovanile del PSI.

A Modena gli studenti hanno dato vita nella mattinata di ieri, sabato, ad una vigorosa manifestazione antifascista, davanti alla università che è rimasta chiusa in segno di lutto.

A Siena una grande manifestazione si è svolta per iniziativa dell'UGI e dell'Intesa alla presenza di moltissimi studenti e professori. Un manifesto unitario è stato pubblicato dalle federazioni giovanili del PCI, PSIUP, PSI, PSDI, DC e PLI.

A Pisa un'assemblea di studenti, docenti, assistenti, ricercatori dell'Istituto di fisica dell'Università ha espresso la richiesta di una severa punizione dei responsabili delle violenze di Roma.

A Napoli sono continuate anche oggi le manifestazioni di protesta. Due giovani democratici sono stati vilmente aggrediti da un gruppo di teppisti armati di manganello e pugni di ferro. I due antifascisti, Claudio Del Giudice di 18 anni (figliuolo del Procuratore capo della Repubblica a Napoli) e Giuseppe Grande di 21 hanno subito l'aggressione davanti al liceo Vittorio Emanuele, dove i teppisti affiggono un manifesto provocatorio. Sono stati medicati all'ospedale e dichiarati guaribili in dieci giorni.

Intanto vivissima indignazione ha suscitato in città la notizia che le organizzazioni giovanili neofasciste hanno indetto per domenica 8 un « raduno giovanile anticomunista » che dovrebbe culminare in un corteo per le strade del centro fino all'Università. L'intento provocatorio della manifestazione è evidente: ma è altrettanto evidente che l'Unità delle forze antifasciste otterrà la proibizione della manifestazione.

L'Università è stata chiusa anche oggi. Davanti all'ingresso centrale si è svolta nella mattinata una grande manifestazione, durante la quale hanno parlato professori e studenti e a cui hanno partecipato anche gli studenti dei più importanti licei cittadini, nei quali si è scioperato, spesso col consenso del preside.

A Reggio Calabria i neofascisti hanno compiuto provocazioni e violenze contro gli studenti scioperanti del liceo classico. La polizia li ha lasciati fare ed è intervenuta solo contro i giovani democratici che rintuzzavano la provocazione. In serata si è svolta una grande manifestazione di protesta. Un gruppo di provocatori è stato denunciato alla Magistratura.

A Lecce, le lezioni universitarie non hanno avuto luogo. Un numeroso corteo di studenti ha attraversato la città. Un comizio si è svolto al Politeama dove è stato rintuzzato un tentativo di aggressione missina.

A Urbino, l'Università — retto- re in testa — ha manifestato il suo sdegno con una grande assemblea nell'aula settima.

A Bari, la manifestazione si è svolta nell'atrio dell'Università. Hanno parlato esponenti di tutte le correnti antifasciste.

una dichiarazione del prof. Margaria ordinario di Fisiologia a Milano

«Ridicola l'ipotesi di un malore casuale»

In relazione a quanto vanno sostenendo alcuni giornali di destra della capitale, i quali cercano di accreditare, sulla base dei risultati dell'autopsia peraltro non ancora ufficialmente resi noti (altri esami del resto si protraggono per molti giorni ancora), la tesi che la morte del giovane studente antifascista Paolo Rossi è dovuta esclusivamente a cause accidentali, senza nessun rapporto con la vile aggressione subita, il professor Margaria, ordinario di Fisiologia dell'Università di Milano e socio dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La caduta di Paolo Rossi è evidentemente l'espressione di una perdita della coscienza momentanea: non è possibile attribuirgli un fattore occasionale, non è possibile che la si voglia distaccare completamente dal grave fatto che ha avuto luogo pochi istanti prima, in relazione all'aggressione.

« Io ritengo che non ci possa essere il più piccolo dubbio che questa perdita della coscienza e la conseguente caduta siano l'effetto delle percosse, che possono avere la-

scato una traccia all'autopsia, ma non necessariamente.

« È ben noto che dalla regione splenica possono partire impulsi che producono stimolazione vagale e a perdita della coscienza. Anche nel puntato, come in altri sport, non necessariamente la perdita della coscienza segue immediatamente la causale della lesione.

« D'altra parte, come ho accennato, le lesioni a livello dell'area splenica o altra non devono necessariamente essere macroscopiche e possono sfuggire anche all'esame autopsico. Si può trattare di lesioni grossolane, di emorragie o altro, o si può trattare di microemorragie che vengono messe in evidenza soltanto ad un esame più approfondito. Infine, si può trattare anche di lesioni di alcune terminazioni nervose che non vengono affatto messe in evidenza.

« In conclusione — ha detto il professor Margaria — ribadisco che una perdita di coscienza che avviene spontaneamente in un giovane nel pieno della sua attività è un avvenimento che ha una probabilità statistica così scarsa che è ridicolo prenderlo in considerazione ».

Dopo ulteriori esami i periti potranno riscontrare segni di percosse - Nuove testimonianze - Gli aggressori gli avevano gridato: « Tu sei quello di architettura, questa volta ti picchiamo »

Un ragazzo debole, malaticcio, soggetto a svenimenti, forse anche soffrente di epilessia: è una disgrazia, una caduta accidentale. Così i foglietti fascisti hanno progettato la frattura della base cranica riportata nella caduta dal l'atrio di Lettere, non presenta altri segni di violenza, che in somma lo studente non è stato picchiato.

Non è difficile smontare il nuovo falso dei giornali fascisti. Basterà ricordare che l'autopsia è ben lontana dall'essere conclusa, che i periti settori, professori Carella e Gerardi, hanno chiesto di altri quindici giorni di tempo per poter completare gli esami istologici e dare una risposta chiara ai tre quesiti che sono stati posti loro dalla magistratura, e soprattutto per stabilire se il corpo di Paolo Rossi ha tracce dei pugni ricevuti allo stomaco. E non è escluso che i due medici che abbiano bisogno ancora di altri giorni, che arrivino a chiedere una proroga.

Non è stato possibile ieri rintracciare il professor Carella. E' stato possibile solo parlare con il direttore dell'Istituto di medicina legale, prof. Gerardi, che ha smentito recisamente che uno dei periti settori — all'autopsia hanno partecipato anche i consociati di parte e cioè i professori Antonietti e De Vincentis — si sia rifiutato di firmare il primo rapporto. In compenso un noto perito settore ha precisato che un pugno all'addome può anche non lasciare tracce. « Non è sicuro che i prossimi esami riescano a risolvere questo dubbio — ha dichiarato il dottore, che è un ex aiuto del professor Carella — soltanto un colpo in ferito con estrema violenza, direi addirittura con un colpo contundente o un pugno di ferro, può lasciare segni, sempre minimi, sulle parti dure del corpo. E poi il colpo è finito sulle parti molli, e a quanto ho letto, Paolo è stato colpito all'addome. L'accertamento è difficilissimo se non impossibile ».

I fedelissimi fascisti — e tra essi il solito « Tempo » — hanno dunque avuto la risposta che meritano. Tutti gli amici i parenti i consociati di Paolo Rossi hanno avuto parole di sdegno, di condanna per il vergognoso, ennesimo falso di questa stampa. I giovani compagni d'università dello studente hanno ripetuto ieri che Paolo era sano, non soffriva di vertigini, era anzi uno sportivo, Paolo Zagari, il figlio del sottosegretario agli Interni, amico inseparabile dell'ucciso, è uno degli ultimi che ha veduto vivo Paolo.

« Sono arrivato quando i taf ferugi erano finiti — ha raccontato di nuovo — ho subito visto Paolo, pallido, ai piedi della scalinata. Gli sono andato incontro e lui mi ha detto che lo avevano aggredito, col pugno sui pugni allo stomaco, che si sentiva male. L'ho visto allontanarsi, comprimeendosi lo stomaco; poi mi sono distratto e mentre i professori Ronca e Picchio invitavano la polizia a cacciare i fascisti, ho sentito un tonfo Paolo era precipitato ».

Piero Domin era insieme a Zagari. Ha fatto lo stesso racconto: « Paolo era un ragazzo sano: non è vero che soffriva di vertigini, che svenisse spesso. Era un rocciatore, uno sciatore: era uno sportivo nel senso migliore della parola. Ma c'è di più: in facoltà era lui a salire sui monumenti per i rilievi di studio, quando cioè era necessario tendere il filo a piombo. Pensate che l'avevano assicurato, proprio per questo ». L'altro aleriano era con Gerardi e Paolo Rossi, quella mattina ha assistito all'inizio della provocazione fascista. « Ho sentito, e con me anche Orietta, uno dei fascisti grida-

te, rivolto verso Paolo: " Tu sei quello di architettura, non ti abbiamo preso l'altra volta ma questa volta te la diamo... ». E infatti Paolo è stato uno dei primi ad essere picchiato. Si è sentito male, poi, sulla scalinata: è caduto per le percosse, non ha sofferto di vertigini, non ha sofferto di malore casuale, ha concluso la ragazza.

Valle la pena poi di ricordare che anche due religiosi hanno confermato che Paolo Rossi era in ottime condizioni di salute. Sono i padri Donald Cave e Moise Roy, della parrocchia dei Martiri Canadesi, che era frequentata dallo studente.

Un gruppo di amici, cattolici del giovane assassinato, ha ribadito le parole dei due religiosi. « Con lui abbiamo diviso le fatiche di numero se site e di numerosi camosci — hanno scritto Bruno Borgia, Alberto Lealdano, Andrea Ortolani, Leonardo e Paolo Chianz, Franco e Mario Prunas e Nina Sacco — abbiamo scatenato insieme a lui il velo con la neve, siamo andati dal Gran Sasso, abbiamo fatto insieme campi mobili con zaino in spalla, lunghe gite in bicicletta e vi possiamo raccontare molti altri episodi delle nostre escursioni. Avendo vissuto insieme momenti così belli abbiamo affrontato con lui fatiche pesanti, a fermare che Paolo era tra noi uno dei più validi e mi ha mostrato segni di perdita di conoscenza in tutte queste attività ».

Ora, nelle facoltà occupate, gli studenti hanno organizzato una raccolta di testimonianze: di studenti che abbiano assistito alla criminale aggressione fascista e possano confermare che Paolo Rossi è stato picchiato selvaggiamente, di studenti che conoscevano bene Paolo e possono dire che era sano, un vero sportivo. In ognuna delle facoltà è comparsa una scritta sopra un cartello con lui fatiche possiamo affermare che Paolo era tra noi uno dei più validi e mi ha mostrato segni di perdita di conoscenza in tutte queste attività ».

Protesta di Galloni e Donat-Cattin per la sospensione di Corghi

L'avv. Galloni, ex-vicesegretario della DC per la sinistra, ha rilasciato una dichiarazione di studenti che abbiano assistito alla criminale aggressione fascista e possano confermare che Paolo Rossi è stato picchiato selvaggiamente, di studenti che conoscevano bene Paolo e possono dire che era sano, un vero sportivo. In ognuna delle facoltà è comparsa una scritta sopra un cartello con lui fatiche possiamo affermare che Paolo era tra noi uno dei più validi e mi ha mostrato segni di perdita di conoscenza in tutte queste attività ».

« I fedelissimi fascisti — e tra essi il solito « Tempo » — hanno dunque avuto la risposta che meritano. Tutti gli amici i parenti i consociati di Paolo Rossi hanno avuto parole di sdegno, di condanna per il vergognoso, ennesimo falso di questa stampa. I giovani compagni d'università dello studente hanno ripetuto ieri che Paolo era sano, non soffriva di vertigini, era anzi uno sportivo, Paolo Zagari, il figlio del sottosegretario agli Interni, amico inseparabile dell'ucciso, è uno degli ultimi che ha veduto vivo Paolo.

« Sono arrivato quando i taf ferugi erano finiti — ha raccontato di nuovo — ho subito visto Paolo, pallido, ai piedi della scalinata. Gli sono andato incontro e lui mi ha detto che lo avevano aggredito, col pugno sui pugni allo stomaco, che si sentiva male. L'ho visto allontanarsi, comprimeendosi lo stomaco; poi mi sono distratto e mentre i professori Ronca e Picchio invitavano la polizia a cacciare i fascisti, ho sentito un tonfo Paolo era precipitato ».

Piero Domin era insieme a Zagari. Ha fatto lo stesso racconto: « Paolo era un ragazzo sano: non è vero che soffriva di vertigini, che svenisse spesso. Era un rocciatore, uno sciatore: era uno sportivo nel senso migliore della parola. Ma c'è di più: in facoltà era lui a salire sui monumenti per i rilievi di studio, quando cioè era necessario tendere il filo a piombo. Pensate che l'avevano assicurato, proprio per questo ». L'altro aleriano era con Gerardi e Paolo Rossi, quella mattina ha assistito all'inizio della provocazione fascista. « Ho sentito, e con me anche Orietta, uno dei fascisti grida-

DALLA 1ª PAGINA

A tutti, specie dopo le ultime dichiarazioni del suo presidente. La resistenza padronale alle rivendicazioni sindacali dei lavoratori non è più, se mai lo è stata, « congiunturale ». Essa si muove su una linea di lunga prospettiva che tende a subordinare, per un lungo periodo di tempo, la condizione operaia ed il movimento sindacale alle scelte economiche e sociali del grande padronato, a legittimare una sedicente funzione nazionale dei monopoli, e a subordinare ad essa anche le politiche di governo. Questo e non altro è la cristallizzazione della ripartizione dei redditi di lavoro, questo e non altro è la cristallizzazione delle norme contrattuali proposte dal dott. Costa. Una strumentazione della politica dei redditi voluta dal padronato, più esplicita e più oltranzista di questa non si poteva avere!

E' chiaro che il movimento sindacale, ed in particolare la CGIL, non potrà mai accedere ad una simile linea; ma deve essere chiaro che gli attuali orientamenti confindustriali non investono delle responsabilità esclusivamente sindacali: la posta in gioco è molto più vasta e tocca profondamente problemi di politica economica e problemi di politica democratica che investono chiaramente le responsabilità dei pubblici poteri. Quel che ha detto Moro ieri a Foggia conferma quella posta e appesantisce queste responsabilità.

Cio' che si va dicendo nelle sfere padronali e in certe sfere politiche, anche governative, a proposito dei nuovi problemi e delle nuove dimensioni che le scoperte scientifiche e l'apertura dei mercati internazionali impongono all'attività produttiva, a proposito della Montedison e di certe altre operazioni di concentrazione monopolistica tende a giustificare e a favorire il potenziamento delle posizioni di potere dei monopoli e della loro funzione di direzione su tutta l'economia nazionale: tende a far prevalere sempre di più il tipo di programmazione economica voluta dai monopoli; tende a mettere l'iniziativa economica dei pubblici poteri, ed in particolare quella dell'azienda di Stato, in subordine all'iniziativa dei grandi gruppi privati. E' su questa linea che la politica dei redditi si identifica sempre più con la politica dei monopoli, ed è in questo quadro che si sviluppa l'attacco alla condizione operaia, al potere contrattuale, all'autonomia e alle libertà sindacali. E' qui che le responsabilità, oltre che sindacali, diventano politiche, come responsabilità di tutte le forze socialiste e democratiche. Non è in nome della efficienza economica delle aziende o di un sistema dominato dai monopoli che si può incoraggiare o tollerare una linea che mette in questione lo sviluppo democratico dell'economia e delle istituzioni del paese.

E' per queste ragioni che la risposta della CGIL alla politica confindustriale sarà chiara e decisa e che le battaglie contrattuali e quelle per la giusta causa nei licenziamenti la troveranno sempre in prima fila. E' per queste ragioni che la CGIL si batte per una nuova politica economica: per una politica di sviluppo economico che sia sensibile a tutti i nuovi problemi e a tutte le nuove dimensioni che le scoperte della scienza e della tecnica e l'allargamento dei mercati impongono, anche di urgenza, alle attività produttive; per una programmazione economica democratica che sia capace di affrontare e risolvere tutti i nuovi problemi senza creare più gravi squilibri economici e sociali e nuovi motivi di crisi, nell'interesse reale, economico sociale e democratico delle masse lavoratrici e del paese per la difesa e l'affermazione di tutte le libertà democratiche, liquidando la resistenza delle residue forze fasciste e di tutte le forze conservatrici e reazionarie.

Per iniziativa di vari gruppi politici

Il Parlamento sarà di nuovo investito della grave questione

La sinistra democristiana condanna gli « equilibristi immorali » dinanzi alla violenza fascista — Moro sui fatti dell'Università

Negli ambienti politici e parlamentari permane vivissima l'indignazione per il crimine compiuto dai fascisti all'Università di Roma, che viene considerato non come un episodio casuale ma purtroppo come il tragico frutto di una situazione che si trascina ormai da vent'anni grazie all'aperto favoreggiamento da parte delle forze di destra che governano l'Ateneo, alla passività dei governi, alla resistenza ostinata contro ogni misura di democratizzazione. E' per questo che, accanto alla richiesta di immediati provvedimenti contro i teppisti fascisti, viene affermando con forza l'urgenza di altre decisive misure che vadano nel senso della democratizzazione delle strutture universitarie, dello scioglimento delle organizzazioni fasciste, della epurazione dalle file della polizia dei dirigenti incapaci o compromessi col fascismo. Sono queste le richieste che verranno formulate nelle mozioni che i vari gruppi politici si apprestano a presentare in Parlamento allo scopo di investire formalmente e sollecitare la soluzione della questione. Se è parlato ieri nell'incontro di cui riferiamo qui accanto, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PRI, dell'UNURI, dei professori e degli studenti.

Ieri, intanto, gli avvenimenti romani sono stati ancora una volta al centro dei commenti di stampa. « Non si difende certo lo Stato » scrive l'Avanti! « proteggendo chi (come il rettore Papi, come il commissario d'Alessandro) si è costantemente mostrato incapace di elevarsi al valore autentico delle istituzioni che trovano nella Costituzione il loro limite, la loro garanzia, il loro criterio di interpretazione ». Il giorno scrive che « non si tratta di

cacciare dalle Università la politica ma soltanto il feudalesimo e il teppismo. Proprio perché la politica è stata tenuta programmaticamente fuori dall'Università di Roma il maggior raggruppamento studentesco italiano, non hanno avuto bisogno di lunghi ragionamenti per arrivare a saperlo: lo sanno ormai da anni, per una esperienza amara che — a causa della connivenza dell'autorità accademica e di qualche poliziotto nostalgico — è durata fin troppo in un paese democratico. Non si capisce perché a questo punto i giovani dell'Intesa, dei gruppi giovanili DC e della FUCI abbiano dovuto rimanere turbati per l'equivoco intervento fatto alla Camera a nome del gruppo DC dall'on. l'Amato. Non si capisce perché la maggioranza del partito non abbia sentito l'istinto di affiancarsi alla minoranza, alla sinistra del nel dare ai giovani cattolici impegnati nella vita universitaria e a tutti gli studenti democratici, quella solidarietà viva, presente e affettuosa che — prima di essere un dovere politico — è un impulso del cuore, quando i valori della libertà non siano momentaneamente cifre di affari, ma sangue della propria vita ».

Anche l'on. Moro, nel discorso col quale a Bari ha riproposto con durezza la « politica dei redditi », ha peraltro fatto riferimento ai gravi fatti accaduti all'Università di Roma, dicendo che « qualche volta riappare ancora lo spettro della violenza e dell'intolleranza », che bisogna « respingere ai margini con sdegno », per difendere le istituzioni democratiche « e una società la quale accetti il dialogo come unica forma civile di rapporto tra gli uomini ». In un momento in cui « la coscienza nazionale è turbata da eventi dolorosi che potrebbero essere il sintomo di un'anacronistico e assurda ripresa dell'intolleranza, nel ricordo vivente di una giovane vita troncata, deve essere chiaro — ha detto Moro — che con l'Unità con tutte le nostre forze la minaccia e la violenza, che le perseguiremo e sbarreremo ad esse la strada, perché sia assicurato il libero sviluppo della società italiana ».

« Nel giudizio sulla situazione dell'Università di Roma e di qualche altro ateneo italiano — rileva una nota di « Forze Nuove » — non esiste spazio per gli equilibristi, m. g.

Domani l'Unità non esce

Come tutti gli anni, anche quest'anno domani non uscirà nessun giornale del mattino e le edicole saranno chiuse fino alle 12. Ai nostri lettori, arriverà venerdì a martedì.

Per iniziativa di vari gruppi politici

Il Parlamento sarà di nuovo investito della grave questione

La sinistra democristiana condanna gli « equilibristi immorali » dinanzi alla violenza fascista — Moro sui fatti dell'Università

Negli ambienti politici e parlamentari permane vivissima l'indignazione per il crimine compiuto dai fascisti all'Università di Roma, che viene considerato non come un episodio casuale ma purtroppo come il tragico frutto di una situazione che si trascina ormai da vent'anni grazie all'aperto favoreggiamento da parte delle forze di destra che governano l'Ateneo, alla passività dei governi, alla resistenza ostinata contro ogni misura di democratizzazione. E' per questo che, accanto alla richiesta di immediati provvedimenti contro i teppisti fascisti, viene affermando con forza l'urgenza di altre decisive misure che vadano nel senso della democratizzazione delle strutture universitarie, dello scioglimento delle organizzazioni fasciste, della epurazione dalle file della polizia dei dirigenti incapaci o compromessi col fascismo. Sono queste le richieste che verranno formulate nelle mozioni che i vari gruppi politici si apprestano a presentare in Parlamento allo scopo di investire formalmente e sollecitare la soluzione della questione. Se è parlato ieri nell'incontro di cui riferiamo qui accanto, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PRI, dell'UNURI, dei professori e degli studenti.

Ieri, intanto, gli avvenimenti romani sono stati ancora una volta al centro dei commenti di stampa. « Non si difende certo lo Stato » scrive l'Avanti! « proteggendo chi (come il rettore Papi, come il commissario d'Alessandro) si è costantemente mostrato incapace di elevarsi al valore autentico delle istituzioni che trovano nella Costituzione il loro limite, la loro garanzia, il loro criterio di interpretazione ». Il giorno scrive che « non si tratta di

cacciare dalle Università la politica ma soltanto il feudalesimo e il teppismo. Proprio perché la politica è stata tenuta programmaticamente fuori dall'Università di Roma il maggior raggruppamento studentesco italiano, non hanno avuto bisogno di lunghi ragionamenti per arrivare a saperlo: lo sanno ormai da anni, per una esperienza amara che — a causa della connivenza dell'autorità accademica e di qualche poliziotto nostalgico — è durata fin troppo in un paese democratico. Non si capisce perché a questo punto i giovani dell'Intesa, dei gruppi giovanili DC e della FUCI abbiano dovuto rimanere turbati per l'equivoco intervento fatto alla Camera a nome del gruppo DC dall'on. l'Amato. Non si capisce perché la maggioranza del partito non abbia sentito l'istinto di affiancarsi alla minoranza, alla sinistra del nel dare ai giovani cattolici impegnati nella vita universitaria e a tutti gli studenti democratici, quella solidarietà viva, presente e affettuosa che — prima di essere un dovere politico — è un impulso del cuore, quando i valori della libertà non siano momentaneamente cifre di affari, ma sangue della propria vita ».

Anche l'on. Moro, nel discorso col quale a Bari ha riproposto con durezza la « politica dei redditi », ha peraltro fatto riferimento ai gravi fatti accaduti all'Università di Roma, dicendo che « qualche volta riappare ancora lo spettro della violenza e dell'intolleranza », che bisogna « respingere ai margini con sdegno », per difendere le istituzioni democratiche « e una società la quale accetti il dialogo come unica forma civile di rapporto tra gli uomini ». In un momento in cui « la coscienza nazionale è turbata da eventi dolorosi che potrebbero essere il sintomo di un'anacronistico e assurda ripresa dell'intolleranza, nel ricordo vivente di una giovane vita troncata, deve essere chiaro — ha detto Moro — che con l'Unità con tutte le nostre forze la minaccia e la violenza, che le perseguiremo e sbarreremo ad esse la strada, perché sia assicurato il libero sviluppo della società italiana ».

« Nel giudizio sulla situazione dell'Università di Roma e di qualche altro ateneo italiano — rileva una nota di « Forze Nuove » — non esiste spazio per gli equilibristi, m. g.